



**4 milioni per Villa Adriana**

Il ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan, corre ai ripari mediatici e annuncia: oltre 4 milioni di euro verranno destinati a Villa Adriana a Tivoli: «Alla Soprintendenza abbiamo dato i 370mila euro che ci veva richiesti» in previsione dell'uso di parte dei 20 milioni di fondi non spesi della Soprintendenza di Roma». Altri 5 milioni andranno alla Domus Aurea e al Palatino.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
7 LUGLIO  
2011

39

scia, ma anche un tentativo di trovare un modo per sopravvivere e dare un nuovo senso a un'esistenza, minata nelle sue fondamenta.

Nei brevi capitoli del libro trovano spazio i ricordi di un'infanzia non facile, gli incontri felici fatti lungo il cammino, le storie sentimentali durate il breve spazio di una permanenza temporanea, i rapporti sessuali occasionali nei cespugli, la notti trascorse in tenda e nei dormitoidi, le file alle mense comunali, l'accoglienza nella redazione di un giornale di strada, il resoconto delle difficoltà e delle complicazioni burocratiche per ricevere ospitalità presso enti pubblici, l'istintiva resistenza verso la figura degli assistenti sociali...

Seguire le orme dell'autore significa immergersi in una realtà di una precarietà assoluta, nella quale anche le azioni più semplici diventano complicate (dove vai in bagno in città se non ti lasciano entrare nei bar?), dove

## Un senzatetto

Scopre che i parchi metropolitani sono più rischiosi delle campagne

l'apparente generosità comporta dei costi (venti ore di lavoro nei campi per poter avere accesso a un computer obsoleto). Un senzatetto per necessità deve fare tesoro di ogni esperienza, ogni sapere: si scopre così che dormire nei parchi metropolitani è assai più rischioso che in campagna o che chi è stato scout da bambino è meglio equipaggiato mentalmente per la vita di strada.

Via della Casa Comunale, n.1 non è un classico romanzo, ma una sorta di zibaldone nel quale confluiscono pagine di diario, racconti pubblicati sui giornali, estratti dal blog. Sono frammenti di una vita costituita da frammenti, singoli momenti di chi è costretto a vivere alla giornata perché non ha la possibilità di ipotizzare il proprio futuro. L'onestà con cui l'autore si confessa è assoluta. La parola diventa per Brucoleri mezzo per ancorarsi all'esistenza e la bicicletta strumento per sentire la libertà sulla propria pelle e non restare impantanato nell'inquietudine di un presente incerto e carico di minacce.

Questo stesso libro è una vittoria sulla vita. ♦

## Gli altri libri Il giro del mondo e una grande passione



**Ciò che conta è la bicicletta**

Penn Robert

pagine 217

euro 12,46

Ponte alle Grazie

Robert Penn in bicicletta ci ha anche fatto il giro del mondo; questo libro è un viaggio nella costruzione della bici dei sogni: da Stoke-on-Trent alla California, patria delle mountain bike, poi Portland, Milano e Conventry al Tour de France.

## Sempé e l'uomo che non sapeva pedalare



**Il segreto di Monsieur Taburin**  
Storia di un uomo e delle sue biciclette

Sempé

pagine 92

euro 12,60

Donzelli

Raoul Taburin sa tutto in fatto di biciclette: nella sua officina, ripara e sostituisce catene, sellini, ruote, raggi... C'è solo una cosa che non sa fare: andare in bicicletta. Un filo narrativo sospeso tra parole e immagini tratteggiate dal padre del Piccolo Nicolas, il disegnatore Sempé.

## Nel cuore dell'Africa i raggi della solidarietà



**Bamako - Dakar**  
Il silenzioso tour della solidarietà

Marco Pastonesi

pagine 98

euro 7,00

Booklab

Un libro di immagini sul tour della solidarietà dei ciclisti Uisp tra i colori e le genti dell'Africa e delle sue genti, dal Mali al Senegal. Curato da Marco Pastonesi, giornalista de «La Gazzetta dello Sport», raccoglie le foto del freelance internazionale, Mjirka Boensch Bees e altri.

# Celati ovvero l'arte di raccontare leggero come il vento

Le «Conversazioni» contenute nel nuovo libro dello scrittore spaziano dal cinema alla comicità alla letteratura, raccogliendo spunti da tempi e situazioni diverse, riviste, giornali, siti internet, incontri...

**LUCA SEBASTIANI**

lucaseb@yahoo.com

Il nuovo libro di Gianni Celati - che contiene interviste, colloqui e altre occasioni - si chiama *Conversazioni del vento volatore* e mai titolo era stato più appropriato nel corrispondere alla forma e alla sostanza dell'erranza celatiana. Tutta l'opera di Celati sembra infatti come sparpagliata dal vento, da raffiche che cambiando direzione cogli spostamenti d'aria nell'atmosfera, rimischiano continuamente questi frammenti leggeri che sono la sua scrittura, il suo cinema e la sue parole, prive della gravità tombale dell'opera chiusa in un solido monumento.

Così anche questo libretto di conversazioni mantiene traccia della ventosità divagante e riunisce cose sparse in tempi diversi su riviste e giornali, siti internet e pubblici incontri. Oppure riesumate in qualche cassetto dove erano provvisoriamente finite.

## CONVERSAZIONI PROVVISORIE

Le conversazioni hanno infatti questo di particolare: che sono provvisorie. Si dissolvono nel momento in cui la compagnia si scioglie per ricostituirsi altrove, quando ci si ritrova ancora insieme agli altri per far circolare divagazioni e tracce d'idee che tornano o mutano seguendo gli impulsi del momento, le induzioni locali e il tempo.

Così, via via, la voce di Celati in questo libro pubblicato da Quodlibet nella fantastica collana Compagnia Extra, ci parla di cinema, fantasia, comicità, deserto, essere al mondo, eccetera. E, certo, anche di letteratura e dell'antica tradizione del racconto. Perché anche le narrazioni nascono dalla conversazione - dice Celati - dai «fiori del parlare». Di lì viene la novella, che Boccaccio incornicia nella conversazione di una brigata di giovani, e i novellieri suoi contemporanei nei cerimoniali introduttivi che servivano a creare uno spazio di condivisione in cui il narrato-

re teneva gli ascoltatori sul «filo della temporalità» e della sua mutevolezza.

La parola e l'immaginazione che nascono da questa condivisione di uno sfondo comune, dal «fabulare quotidiano», sono per Celati essenzialmente qualcosa che ti porta fuori, nell'estraneità, verso gli altri e il mondo esterno attraverso la fantasmagoria. «Gli uomini sono tutti dei narratori, perché sono dei fantastici», dice.

Si capisce allora come questa prospettiva quasi vichiano-leopardiana entri subito in rotta di collisione con l'imperante letteratura industriale, la «baldoria dei consumi» e l'utilitarismo ottimista che guida i professionisti dell'editoria, «i controllori manageriali della letteratura». La vendibilità si basa sull'estraneità, sulla novità, che poi è solo un «lancio di cadaveri alla moda», ben presto sostituiti da altre novità in ossequio all'attualità che con la sua accelerazione moderna cancella ogni traccia di memoria e d'immaginazione (per Vico erano la stessa cosa).

A volte la radicalità di Celati rispetto al mondo d'oggi e alla sua

## Gli snodi

Le lezioni di Enzo Melandri, il rapporto con Calvino e con Ghirri

letteratura può apparire quasi umorale, ma è sempre pertinente e ci offre una via di fuga che dà un certo sollievo.

Via via, oltre alle parole su Alberto Giacometti, Swift, Werner Herzog o Joris Ivens, Delfini e Manganeli, sul vedere e lo scrivere, nelle varie conversazioni si delinea in abbozzo anche il percorso intellettuale e quasi biografico di Celati.

I viaggi, gli studi al British Museum, le lezioni di Enzo Melandri, la nascita dei suoi libri, l'università statunitense, quella di Bologna, il rapporto con Italo Calvino e con Luigi Ghirri. E ne viene fuori un percorso tutt'altro che lineare, caratterizzato da un'erranza tanto fisica quanto intellettuale, da fughe ripetute dall'istituzionalità, sia essa universitaria o letteraria. L'erranza va insieme all'errore, e Celati dice appunto di aver sempre seguito questa via, che l'errore è «come l'aria stessa della vita». ♦